

Napoli cronaca

L'INTERVISTA L'assessore alla Cultura, Nino Daniele: il Pan? Stava chiudendo, ora ha più di centomila visitatori

«Turismo, Napoli torna capitale europea Senza soldi abbiamo rilanciato la città»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. Gao Xingjian, il Nobel per la letteratura in esilio, ha ribadito con forza che «siamo in una crisi non solo economica e finanziaria, ma anche sociale e di pensiero, perché siamo rimasti impantanati nelle ideologie del secolo XX. Gli intellettuali di tutto il mondo devono affrontare la realtà e mettere in moto un nuovo pensiero, un nuovo rinascimento». Nino Daniele, da 18 mesi assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, crede fortemente che in un paese come l'Italia, e a Napoli in particolare, è proprio la cultura a creare ricchezza e occupazione e per questo si batte sin dal primo giorno del suo insediamento nel delicato e difficile assessorato di Palazzo San Giacomo.

«È proprio così e affermo senza timore di essere smentito che il 2014 ha segnato una ripresa importante della vitalità e della offerta culturale della città ed insieme una poderosa ripresa turistica con dati di affluenza dei visitatori che non hanno precedenti. In una città che paga duramente il prezzo della crisi globale e della tremenda condizione della finanza pubblica italiana e che si ritrova nella specifica e particolare condizione di avere il Comune pre-dissettato per una condizione debitoria spaventosa, possiamo considerarli dati confortanti ed indicativi delle strategie da consolidare e perseguire con ancora più lena».

Eppure le critiche sono forti. Pensiamo al Forum delle Culture.

«Molti sono critici perché sostengono che non era quello che era stato promesso. Io dico che sarebbe stato uno spreco non farlo. Avremmo dovuto comunque pagare 4 milioni di euro a Barcellona per i contratti già sottoscritti, 2 milioni di debiti già contratti per le attività preparatorie ed altri per la gestione per lunghi anni di una fondazione. Ed in più rinunciare a 10 milioni nel momento in cui la cultura subisce pesanti tagli e il Comune non ha un euro. Abbiamo fatto tante buone e belle attività».

Ai giovani che si lamentano che per loro non viene fatto nulla oppure troppo poco?

«Non è vero perché tanto si è fatto anche per i giovani. Vorrei citare solo come esempio "La casa della cultura giovanile" a Piamura ad opera di Alessandra Clemente. Un intero edificio diventato uno spazio attrezzato per i giovani che potranno utilizzarlo per fare musica come sala d'incisione



● Nino Daniele, esponente di area Pd ed ex sindaco di Ercolano, è l'assessore comunale alla Cultura

o la ripresa del Teatro dei Piccoli, alla Mostra d'Oltremare, un vero gioiello, unico in Italia, o i laboratori di formazione ai mestieri teatrali al Teatro di Forcella». **Ai tanti che sostengono che a Napoli il teatro sta morendo?**

«Al contrario, l'anno che sta finendo è stato particolarmente importante per il teatro nella nostra città. Intorno alle celebrazioni del 30° della scomparsa di Eduardo si è messo in moto uno straordinario impegno che si è aggiunto a un mondo di suo già vitale e fecondo che fa di Napoli la capitale del teatro europeo. Convegni, rappresentazioni, tra cui la diretta televisiva de "Le voci di dentro" magistralmente interpretata non solo da Tony e Peppe Servillo, ma da tutto un cast d'eccezione, e con la formidabile regia televisiva di Sorrentino. Un periodo veramente memorabile, che ha avuto tanti eccezionali protagonisti da Moscato a Isa Danieli, da Lina Sastri a Bruno Garofalo al maestro Sinagra, concluso dalla nascita della scuola di alta formazione teatrale diretta da Luca De Filippo, che ha deciso di dedicarsi ad essa per i prossimi 5 anni (gratuitamente). Un gesto di rara nobiltà che ha, tra l'altro, messo lo Stabile di Napoli in pole position per la candidatura a teatro nazionale».

Si, però, intanto, il Trionfo ha chiuso, come hanno chiuso librerie storiche come Guida e Loffredo.

«La chiusura del teatro di piazza Calenda è una ferita che continua a sanguinare, ma il Comune non c'entra. Per evitare che, se messo in liquidazione, possa finire per essere destinato ad altre attività,

abbiamo sollecitato, con l'intervento diretto del sindaco, l'opposizione del vincolo di tutela da parte della Sovrintendenza al patrimonio storico. Altrettanto vale per Guida e Loffredo e come loro tanti esercizi commerciali, vittime della crisi economico-finanziaria. Però non siamo rimasti a guardare. Abbiamo acceso un mutuo di 200.000 euro per acquisti di libri per le biblioteche comunali. C'è stata l'iniziativa della notte delle librerie "parti col libro" di fine luglio e che da gennaio ripeteremo ogni mese insieme alla fiera della editoria campana a via Caracciolo e che abbiamo denominato "lungomare liberato". A gennaio saranno completamente catalogati e disponibili due nuovi fondi librari ereditati da due grandi intellettuali: quello di Antonio Ghirelli nella biblioteca comunale di San Giovanni a Teduccio e quello di Giancarlo Mazzacurati a Bagnoli. In estate avremo un grande festival della letteratura incentrato su tre grandi ed originali format ideati nella nostra città: la pagina che non c'era, l'altra galassia, a voce alta».

E riguardo all'utilizzo del Pan, altra criticità?

«Mi sorprende non poco che ci siano critiche anche su questo. Cito la mostra dedicata a Shepard Fairey, in arte "Obey", una prima europea di uno dei più grandi street artist considerato il Wharol vivente, a quella sullo stesso Wharol. Migliaia di persone soprattutto giovani, con la pioggia e con il sole, stavano ordinatamente in fila come nelle grandi città d'arte europee. Erano anni ed anni che questo non accadeva. Fu un grande segno di ripresa culturale dopo anni di avvilimento ed umiliazioni dovuti alla lunga emergenza dei rifiuti che

ci aveva drammaticamente danneggiati agli occhi del mondo.

Basti ricordare che nel 2011 il Pan stava per chiudere. Nel 2012 solo poche migliaia di visitatori. Nel 2014 andiamo verso i 100mila. Tutto questo senza spendere un euro. Colgo l'occasione per ricordare la mostra sugli Ori e i preziosi di epoca Angioina, nel Museo del tesoro di San Gennaro, una mostra unica ed irripetibile dedicata ad un periodo nel quale per la prima volta Napoli diventa capitale di un regno, la mostra sulla scultura napoletana del secondo ottocento nel convento di San Domenico Maggiore, da tutti considerata la più bella mostra sulla scultura che mai si sia fatta a Napoli, alla mostra su Lucio Amelio al Madre, quella su Gemitto a Capodimonte, quella inaugurata in queste ore su Augusto al Museo Archeologico».

Napoli, però, continua ad essere sconsigliata come meta turistica perché considerata insicura.

«Anche su questo dissenso profondamente. I dati parlano chiaro. Napoli è migliorata anche sul terreno della sicurezza. Tra le cose fatte voglio ricordare proprio il lavoro sulla sicurezza percepita con i giovani della protezione civile, nel progetto Welcome to Naples, disseminati lungo i percorsi più frequentati in rete con le Forze dell'ordine. Alle Forze dell'Ordine va tutto il mio sentito ringraziamento per i brillanti risultati conseguiti contro la criminalità di strada e predatoria».

Con quali risultati in concreto? Abbiamo avuto costantemente

indici di occupazione dei posti letto come non si vedevano da 15/20 anni. Gli sbarchi a Capodimonte sono aumentati del 30% e il 60% resta almeno una notte a Napoli. La ripresa del traffico crocieristico ha avuto il suo emblema nell'arrivo festoso della nave da crociera più grande del mondo».

C'è quindi un rilancio della città e un recupero della sua immagine?

«Assolutamente sì. Napoli è in controendenza con l'Italia. Non a caso grazie al Ministro Franceschini si è deciso di tenere qui l'evento più importante del semestre italiano di Presidenza del Consiglio Europeo. Abbiamo avuto a Napoli, letteralmente estasiati, centinaia di opinion leader e di operatori e i Ministri Europei della cultura e del Turismo. Poche settimane prima c'erano stati i direttori delle Banche Centrali e della Bce. Prima riuniti a Capodimonte e poi al San Carlo. Avrei voluto far sentire ai tanti denigratori i commenti ammirati e le

espressioni di entusiasmo per la bellezza della nostra città. Abbiamo condotto con gli operatori turistici e della gastronomia un intenso tour di promozione in tutto il mondo che ci accingiamo a ripetere anche quest'anno. Abbiamo ospitato centinaia di buyers e di giornalisti specializzati. Solo per citare uno dei capitoli dell'attività di internazionalizzazione».

Dopo altre tensioni con la Sovrintendenza si è brindato al 2015 insieme a Gigi D'Alessio, in concerto a Piazza del Plebiscito.

«Forse proprio facendo un paragone tra il Capodimonte scorso e quello e quest'ultimo, possiamo rendere l'idea del cammino fatto. L'anno scorso non si potette tenere il concerto a piazza del Plebiscito, sia per il contenzioso con la Sovrintendenza sia per le scarse risorse del Comune soggetto al piano di rientro dal debito. Risolveremo la situazione allora nel miglior modo possibile e qualche buona idea. Quest'anno ci siamo preparati per tempo nonostante le difficoltà finanziarie e burocratiche siano le stesse. Ma grazie a Gigi D'Alessio, che si è offerto di cantare e organizzare gratuitamente il concerto di fine anno, abbiamo potuto annunciarlo e comunicarlo per tempo. Abbiamo avuto con lui in piazza tanti altri prestigiosi protagonisti della musica e del cabaret. Guardando al Turismo, possiamo dire, parafrasando Obama (visto che abbiamo OBEY al Pan) Napoli is Back. Napoli si sta riprendendo il suo posto tra le grandi città d'arte italiane ed europee».